

Ma ieri sera l'agitazione è stata sospesa

## Lo sciopero fa saltare scene e movimenti? Il Barbiere di Siviglia è anche più bello

ROMA. Lo sciopero è stato revocato ieri sera. Un giorno troppo tardi, però, e così, martedì, l'astensione dal lavoro di alcuni dipendenti ha impedito la «prima» del *Barbiere di Siviglia* al Teatro dell'Opera, nella sua completezza scenica e musicale. Il capolavoro rossiniano, cioè, è stato eseguito in forma di concerto. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. L'antico detto ha ancora una volta funzionato, e la musica di Rossini ha trionfato a meraviglia. Con la mancanza di scene e movimento teatrale, si stabilisce una più forte tensione tra orchestra, cantanti e pubblico tutti concentrati, nella mezza luce in cui viene lasciato il teatro, sull'anima-trice figura del direttore. Cioè Gianluigi Gelmetti, che ha dato al Teatro dell'Opera la più intensa e ricca esecuzione del *Barbiere di Siviglia*. Non ce ne ricordiamo un'altra simile, ricondotta dalla interna e geniale illuminazione dei suoni, alla verità della musica di Rossini. Orchestra, cantanti (solisti e coro), sospinti da un Gelmetti intimamente «invasato», hanno con un garbo e un affetto sorprendenti, accarezzato le dolci curve della melodia, accendendo in una gioia irrefrenabile gli slanci di ritmi e timbri abbaglianti. Tutto sul filo di un virtuosismo e di una straordinaria «veggenza» fonica. Tornava alla mente il brivido esaltato di Charlot volteggiante sui pattini, in *Tempi moderni*.

Non diversamente accadde, una volta, a Pesaro, con l'*Otello* di Rossini, quando, ammalatosi Chris Merritt, si rese necessario eseguire l'opera in forma di concerto. Fu un trionfo della musica. Qui, a Roma, regia, scene e costumi sono di Hugo de Hana. *Una tantum* ci era stata concessa in visione della prova generale e, proprio in virtù di quanto visto sul palcoscenico, diciamo che non sempre i mali vengono per nuocere. La musica di Rossini non è stata soffocata dalla pesantezza di costruzioni sceniche, né dalla proiezione dei gesti non soltanto in sconvenienti atteggiamenti pseudoballettistici, ma anche in infinite gags che danno del *Barbiere* una immagine, più che surrealistica, parodistica. Sembra «cose» destinate ad un «altro» *Barbiere*, lontano dalla ricostruzione musicale realizzata da Gelmetti.

L'orchestra ha sfoggiato calore, levità, intensità e compattezza di altissimo livello. Splendido il coro, nonché le voci di Anna Caterina Antonucci, elegantissima (una Rossina di palpitante e profonda ebbrezza vitale), del tenore Paul Austin Kelly (un Almaviva struggente nel suo innamoramento) e del baritone Roberto Frontali (un Figaro imbattibile per *verve* canora e interno impeto musicale). Affiora dalla loro partecipazione, come dall'ansia di Bruno Praticò (Don Bartolo) e Ildibrando D'Arcangelo (Don Basilio) più quel senso drammatico che circola nel *Barbiere* di Beaumarchais che la *pruderie* buffonesca, cara a Hugo de Hana.

Il pubblico che ha decretato al *Barbiere* in concerto un formidabile successo, non ha però, ancora visto nulla dell'allestimento scenico, perché ogni tanto nei teatri emergono situazioni i deficit che si ritenevano superate e tramandano magari condizioni che si riallacciano a quelle di musicanti d'altri tempi, maltrattati dalle corti e dai padroni.

Erasmus Valente

### Si gira a Roma la serie tv «Incantesimo»

Sono iniziate l'altro giorno a Roma le riprese di «Incantesimo», una maxi serie televisiva (26 puntate) tratta da un soggetto di Maria Venturi. Al centro del racconto è Barbara, una giovane e affascinante chirurga che alla vigilia delle nozze scopre che il futuro marito nasconde un drammatico segreto. Protagonisti del serial, targato Raicinemafiction, sono Agnese Nano, Giovanni Guidelli, Paola Pitagora, Daniela Poggi, Orso Maria Guerrini. Firma la regia Gianni Lepre.

IL CASO

Le polemiche fanno modificare il programma della Bonito

## Il brano del giovane suicida non andrà in onda su Raiuno

L'ultimo messaggio del ragazzo che si è tolto la vita nel marzo scorso doveva essere trasmesso a «No comment». Ma la denuncia di Fede e molte proteste hanno convinto la Rai a bloccarlo.



La conduttrice televisiva Danila Bonito

ROMA. La Rai ha deciso di non mandare in onda, stasera nella trasmissione *No Comment*, il nastro con le «poche parole del giovane suicida». La decisione, rende noto un comunicato, è stata presa «al solo fine di evitare polemiche, magari anche pretestuose, che avrebbero svilito il valore e il significato della trasmissione», anche se per l'azienda sarebbe «preferibile che ogni legittima osservazione critica venga fatta dopo aver visto un programma».

La trasmissione (Raiuno 23.15) è infatti dedicata al cosiddetto «male di vivere» degli adolescenti. A commentare in studio il grave fenomeno esperti e familiari di ragazzi che si sono tolti la vita. In un filmato, c'era anche la testimonianza di un sedicenne di Montecatini, poi suicidatosi. La Rai precisa poi che «la direzione di Raiuno aveva deciso di inserire soltanto una parte brevissima del brano registrato: una scelta che non aveva nessuna intenzione di ricorrere al sensazionalismo, ma soltanto quella di aiutare a capire». *No Comment*, aggiunge la Rai, «è un programma nato per invitare a riflettere su episodi e fenomeni indicati dalla cronaca quotidiana» ed ha deciso di affrontare il tema dei suicidi giovanili «fornendo un contributo alla conoscenza e alla riflessione, attraverso la testimonianza dolorosa dei genitori». La coppia, prosegue il comunicato «ha deciso di parlare davanti alle telecamere proprio perché altri genitori possano prestare sempre maggiore attenzione alle esigenze dei loro ragazzi. Per questo e per sottolineare l'apparente normalità del loro figlio avevano consegnato la cassetta audio contenente il suo ultimo messaggio».

La decisione è stata presa al culmine di una giornata piena di polemiche. Il primo a protestare, è stato Emilio Fede dal suo telegiornale, definendo l'iniziativa «assolutamente inopportuna e pericolosa». Il direttore del Tg 4 ha chiesto in diretta un intervento dell'ordine dei giornalisti e del garante per la privacy. La denuncia di Fede è stata raccolta nel primo pomeriggio dal presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai Francesco Storace: «Si

corre il rischio di creare un effetto di emulazione... Spero che quel nastro non venga trasmesso, oppure se proprio devono lo mandino in onda con tutte le avvertenze del caso. Ho fatto una telefonata di cortesia - prosegue - a cui è stato risposto con altrettanta cortesia. Iseppi mi ha detto che avrebbe chiesto informazioni al direttore di Raiuno Giovanni Tantillo». Da quel momento, in viale Mazzini, si è cominciato a discutere sul da farsi. Danila Bonito, la conduttrice di *No Comment*, alle sette del pomeriggio dichiara all'Ansa: «Vorrei evitare di parlarne prima della trasmissione, poiché sarebbe opportuno che i commenti venissero fatti dopo la messa in onda. Parlare di un programma senza averlo visto equivale a discutere di un testo senza averlo letto». Per Danila Bonito sarebbe bene che chi critica la trasmissione «parlasse dopo aver visto in che modo viene trattata la vicenda».

Ma la polemica era già divampata. La trasmissione del messaggio registrato del giovane suicida, secondo Anna Oliverio Ferraris «oltre ad essere una violazione della Carta di Treviso, trattandosi di un minore, è eticamente scorretta, risultando in una spettacolarizzazione del dolore e della morte». «Ascoltare la viva voce del giovane - ha osservato la psicologa - non offre alcun elemento di approfondimento della vicenda... crea un clima di emotività, mentre per capire la storia del giovane occorre lucidità. Lo spettatore così si limita a «consumare» la scena del suicidio. Se si vuole parlarne in tv bisognerebbe evitare di trasformare i giovani in eroi negativi».

Una parola di speranza sul rapporto fra la cronaca e la tv è venuta dal filosofo Sebastiano Maffettone: «La decisione di trasmettere la voce del giovane è una scelta di cattivo gusto, ma penso anche che non sia possibile esercitare censure preventive... Non resta che contare sul senso critico dei telespettatori e augurarsi che alla fine, come è successo altre volte il pubblico si stanchi di questo sensazionalismo».

Valeria Trigo

Londra

### Riapre il teatro di Shakespeare

Tutto esaurito al nuovo «Globe Theatre» di Stratford-upon-Avon, il teatro ricostruito nella città di William Shakespeare esattamente come era ai tempi del dramma-turgo, 400 anni fa. È un edificio circolare in legno, con tetto in paglia, niente luce elettrica e neppure poltrone. Commenel XVII secolo.

Scala

### La Ferri presenta video di «Giselle»

Presentato ieri al Teatro alla Scala di Milano il video del balletto *Giselle* interpretato da Alessandra Ferri e Massimo Murru. «È stato un atto di grande coraggio realizzare un progetto multimediale dedicato al tanto bistrattato balletto» ha commentato la ballerina. «Giselle multimediale» sarà in distribuzione da giugno.

Playboy

### Farrah Fawcett nuda a 50 anni

Avrà il corpo tutto dipinto Farrah Fawcett che, a 50 anni, apparirà nuda sulla copertina del numero di luglio «Playboy». L'attrice apparirà mentre viene dipinta anche su un video che sarà presentato l'11 giugno.

Danza italiana

### A Firenze «vetrina» d'autori

Inizia oggi a Firenze la Piattaforma della danza contemporanea italiana. Diciannove le compagnie, tra cui il Balletto di Toscana, Virgilio Steni, Enzo Cosimi. La «vetrina» di autori si svolgerà al Teatro di Riforma e al Teatro Verdi.

Hollywood

### Stallone magro Deve ingrassare

Dovrà rimettere 18 chili Sylvester Stallone per completare il film *Cop Land* che ha interpretato con Robert De Niro. Alcune scene devono essere rifatte e l'attore deve riprendere i chili che nel frattempo aveva perso.

IL CONCERTO

## La «Resurrezione» festeggia i 100 anni del Massimo a Palermo

PALERMO. «Risorgerali, si risorgerali» canta il coro alla sua prima entrata, in un arcano pianissimo, nel Finale della *Seconda Sinfonia* di Mahler, e queste parole hanno ascoltato a Palermo migliaia di persone nel Teatro Massimo parzialmente riaperto, in occasione del concerto per il centenario della costruzione del Teatro. Non occorre sottolineare il significato di immediata evidenza che ha la scelta della *Seconda* di Mahler per il concerto del centenario, poiché questa sinfonia è nota con il titolo di «Resurrezione», legato alla concezione e al testo del Finale. Dopo la solenne inaugurazione cui hanno partecipato Claudio Abbado e i Berliner, l'Orchestra e il Coro del Teatro Massimo diretti da John Neschling hanno interpretato con successo nove volte la *Seconda* di Mahler, coinvolgendo un pubblico assai vasto che si riappropriava felicemente dell'edificio troppo a lungo sottratto alla musica. Era una eloquente risposta a certe pretestuose e provinciali polemiche sull'invito ad Abbado e ai Berliner e un auspicio per il compimento dei restauri, perché, come ha scritto il sindaco Leoluca Orlando, il recupero del Massimo sia «dimostrazione che il tempo del silenzio, dell'indifferenza e della rassegnazione è finito».

La *Seconda* di Mahler è un'opera discontinua, problematica, ma di grande originalità e ricchezza e di fortissimo impatto, con la sua singolare, eccentrica articolazione. Tra la grandiosa visione funebre del primo tempo e la promessa della «resurrezione» del Finale sono infatti inseriti tre pezzi di natura completamente diversa, e i momenti di più alta invenzione musicale sono raggiunti nell'incubo del terzo tempo (dove il carattere sinistro del movimento inesorabilmente uniforme suggerisce la vertigine del vuoto) e nell'intensità poetica del Lied religioso che lo segue (a Palermo cantato egregiamente da Doris Soffel, cui nel Finale si è affiancata Adelina Scarabelli). Nel Finale il rischio della retorica apocalittica o trionfalistica è spesso riscattato dall'ansia visionaria, dalla tensione utopica.

La ampiezza e varietà del lacerato mondo della *Seconda* e la tensione visionaria che la caratterizza presentano ardue difficoltà che i complessi palermitani hanno affrontato con grande impegno: Neschling ha saputo guidarli con sicurezza raggiungendo un esito persuasivo soprattutto nella chiara definizione delle vaste architetture del primo e dell'ultimo tempo.

Paolo Petazzi

IL PROGETTO

Il regista utilizzerà luci e proiezioni

## Greenaway e le torri di Bologna Nel 2000 le «disegnerà» col laser

Dopo la «Cosmogonia» in Piazza del Popolo a Roma, l'artista gallese creerà un evento multimediale anche per il centro storico della città emiliana.

BOLOGNA. Bologna, nel 2000, rivivrà tutte e novantanove le sue antiche torri medievali. A curare il virtuale restauro sarà, con l'aiuto del laser, Peter Greenaway, che ha appena accettato la proposta di realizzare un progetto per «Bologna capitale europea della cultura». Una scelta decisamente inedita da parte dell'assessorato alla cultura, perché il regista de *I misteri del giardino di Compton House* è notoriamente innamorato dell'Italia e delle sue architetture rinascimentali e barocche (ricordate *Il ventre dell'architetto?*), ma soprattutto perché, da sempre fautore della contaminazione fra linguaggi artistici diversi, da un po' di anni sembra prevalentemente interessato a fare uscire il cinema dai suoi, a suo dire angusti, confini. «Il cinema ormai è morto - ha dichiarato il cinquantacinquenne cineasta, incontrato dopo i primi sopralluoghi nel capoluogo emiliano - ucciso dall'omologazione imposta dal modello psicologico-narrativo hollywoodiano. Oggi non ci sono più registi radicali e inventivi, anzi la creatività si muove verso altre direzioni, come l'interattività e la multimedia. Quello che io cerco di fare, allora, è usare al di fuori del cinema, applicandoli ai ruoli reali, gli strumenti del suo linguaggio: la luce, l'ombra, lo spazio, l'inquadratura, la musica, il



Il regista Peter Greenaway

suono». Uno degli ultimi interventi urbanistici ideati da Greenaway fu, l'estate scorsa, la «Cosmogonia di Piazza del Popolo» a Roma: «Nonostante le polemiche e i ritardi iniziali, sono molto soddisfatto di quell'esperienza. Ma in quel caso ho lavorato su un unico scenario architettonico. Qui, se i bolognesi me lo consentiranno, vorrei intervenire su tutto il centro storico». Quindi, nessun film su Bologna, come fece Wenders con Lisbona, ma piuttosto Bologna trasformata

in un film, ovviamente tridimensionale. Quella delle torri è solo una delle idee già partorite dalla fertile fantasia visionaria del regista gallese: «Mi piacerebbe creare a Piazza Maggiore una sorta di continuità tra l'interno della chiesa e dei palazzi e l'esterno. Mi ispirerò a Bernini, il primo artista multimediale dell'età barocca: ma io, rispetto a lui, ho il vantaggio di poter usare l'elettricità». E naturalmente non mancheranno i portici: «Ho pensato di usarli come un'enorme cassa acustica, nella quale distribuire un passaggio ininterrotto di suoni». Ma Greenaway, nel corso della sua visita-lampo, ha voluto vedere anche i luoghi meno noti e più inaccessibili, alcuni dei quali potrebbero entrare anche nel suo prossimo progetto cinematografico: «Un film intitolato *The Tulse Luper Suitcase* - ha rivelato - la cui storia, se di storia si può parlare, è incentrata su una valigia e si svolge in varie parti del mondo, dal Galles al Colorado, da Roma a Budapest, da Pechino a Xanadu, in Mongolia. Durerà otto ore e avrà anche una versione televisiva in sedici episodi e quella in Cd-Rom, da vedere contemporaneamente su due monitor posti uno accanto all'altro».

Filippo D'Angelo

PREMIO ABBIATI

## «Wozzeck» di Berg miglior spettacolo della scorsa stagione

Il *Wozzeck* di Berg che ha inaugurato la stagione 1995/96 a Bologna è stato scelto dalla giuria del Premio Abbiati della critica musicale italiana (riunita a Palermo in collaborazione con il Teatro Massimo) come migliore spettacolo nella scorsa stagione, grazie alla compagnia di canto, alla direzione nitida e tesa di Gary Bertini e alla regia stilizzata e visionaria di Willy Decker nel bellissimo impianto scenico di W. Gussman.

Quasi scontata, questa volta, l'indicazione della migliore novità, l'ultima esperienza teatrale di Luciano Berio, *Outis*, che, rappresentata alla Scala nell'ottobre scorso, ha rivelato nuovi aspetti della ricerca di Berio nell'ambito di un teatro musicale libero da ogni carattere narrativo tradizionale. Il premio al regista e allo scenografo sono stati questa volta uniti nella designazione di Hugo De Ana, che nella stagione scorsa ha curato gli allestimenti dell'*Iris* di Mascagni a Roma, della *Turandot* di Puccini a Macerata e dei *Racconti di Hoffmann* a Genova. Fra i direttori d'orchestra il riconoscimento è andato a Valerij Gergiev, protagonista del «Festival Roma-San Pietroburgo» a Roma e della rappresentanza del *Giocatore* di Prokofiev alla Scala. Fra le voci maschili il premio a José Cura (in

maggio protagonista dell'*Otello* di Verdi a Torino) ha sottolineato il rilievo delle sue prime apparizioni italiane nell'*Iris* di Mascagni a Roma, nel *Corsaro* di Verdi a Torino e nella *Cavalleria rusticana* di Mascagni al Festival di Ravenna. Fra le voci femminili è stata premiata Monica Bacelli, per la duttile intelligenza dimostrata fra l'altro in *Outis*, nei *Racconti di Hoffmann* e in *Così fa tutte*.

L'Orchestra da camera di Mantova è stata premiata fra i complessi, mentre nell'ambito dell'organizzazione musicale si è ricordato con il Premio il cinquantenario dell'attività dell'Istituto Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia. Il riconoscimento alla migliore iniziativa è andato al progetto di esecuzione integrale delle cantate di Bach a Milano organizzato dai Concerti del Quartetto in collaborazione con il Settore Cultura e Spettacolo del Comune di Milano. Infine il premio speciale sottolinea l'importanza del lavoro musicologico ed esecutivo del Centro di Musica Antica e della Cappella della Pietà dei Turchini a Napoli per la riscoperta del barocco napoletano. La premiazione delle ultime due edizioni del Premio sarà trasmessa in diretta su Radio3 il 24 giugno alle 20.30.

P. P.